

DIOCESI DI TRIESTE

ALL'ORDINE DI MALTA

✠ Giampaolo Crepaldi

Chiesa della B.V. del Rosario, 11 giugno 2022

Cari fratelli e sorelle, cari amici dell'Ordine di Malta!

1. Sono particolarmente lieto di accogliervi all'altare eucaristico che ci rimanda al mistero del sacrificio di Gesù Cristo i cui frutti di grazia e di salvezza ci vengono qui garantiti e donati in abbondanza. Ad accompagnarci in questo mistero è san Pietro stesso per come ci è stato presentato nel brano del Vangelo che abbiamo appena ascoltato. Con grande sincerità ammette di non essere stato capace di amare come avrebbe voluto, come avrebbe dovuto, come avrebbe potuto. Tuttavia, nonostante i suoi limiti, Gesù lo sceglie. Anzi, l'ultima parola che gli rivolge è uguale alla prima: *seguimi!* È questa una grande lezione anche per noi: non c'è mai fine alla chiamata, non c'è mai fine alla sequela. Col passare degli anni pensiamo di essere cresciuti nella fede e nella carità, di avere capito i grandi misteri di Dio. Non è proprio così. Siamo sempre viandanti, sempre cercatori, incessantemente pellegrini. Prendiamo allora esempio da san Pietro. Dopo quel secondo *seguimi*, seguirà il Signore fino ai confini del mondo, fino a rendergli testimonianza che lo vedrà crocefisso come il suo Maestro, e sepolto sul colle vaticano, monito ed esempio di come si debba essere discepoli.

2. Cari amici dell'Ordine di Malta, anche voi, come san Pietro, siete destinatari del *seguimi* del Signore risorto. Come? Prima di tutto con la protezione della fede, nella vostra vita personale e nella pubblica piazza; poi con l'esercizio generoso della carità verso i poveri e i malati. Il vostro *seguimi* si sostanzia quindi di fede e di carità. È Gesù a indicarvi come la fede debba essere vissuta in pienezza: "Chi mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli" (*Mt* 10,32-33). È Gesù stesso a indicarvi come la carità debba essere vissuta in pienezza: "Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore" (*Gv* 15,9). E soprattutto: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati" (*Gv* 15,12). Non si è Cavalieri o Dame solo per privilegio di nascita, ma per aver voluto rispondere con fede all'invito del Signore risorto a seguirlo, operando là dove si annida la sofferenza con i suoi insondabili e dolorosi misteri. Vi affidato ai vostri santi protettori e alla Vergine Maria che fu donna di fede totale e di carità operosa.